

# Operata al seno a 103 anni Due anni dopo sta benone. Ho fatto bene a fidarmi così la mia vita va avanti»

## Intervento alla Gavazzeni di Bergamo, il suo caso è un record

(pag. 2) A pensarci bene, quel fiocchetto rosa che da sempre è il simbolo della prevenzione, nonna Carmelina se lo potrebbe appuntare come fermaglio nei capelli, una soffice e cotonosa nuvola bianca, che si accompagna agli occhiali (molto trendy, anche quelli) e all'immancabile filo di perle intorno al collo. Una gran bella signora, insomma, che con un carattere tosto e allegro nello stesso tempo, sta facendo marameo ad una carta d'identità che segna 105 anni, e nello stesso tempo, ad un tumore al seno. Che, a diopiacendo e pure ai medici dell'Humanitas Gavazzeni di Bergamo che l'hanno in cura e a quelli della Breast Unit dello stesso istituto che l'hanno operata, non c'è più. Come è arrivato, due — dicasi solo due anni fa — quando le candeline sulla torta erano 103, questo «nodulo duro di 15 mm con margini irregolari in prossimità della superficie cutanea nel quadrante centrale della mammella destra condizionante una retrazione del complesso areola capezzolo», come è stato bollato dai medici, se ne è bellamente andato. Con il risultato che lei, Carmelina Paolina (ma i diminutivi sono solo nei nomi, perché in realtà lei è tutto fuorché «ina») Beltramelli da Andrista di Cevo in Val Camonica (107 abitanti in tutto a 1.100 metri di altezza) risulta ad oggi la donna più anziana operata di cancro al seno riportata nella letteratura scientifica (la testata è «Aging and Health Research»). Tra le tante cose che questa straordinaria vicenda può insegnarci e insegnare alle donne di tutto il mondo è quella che prendersi cura di se stesse, volersi bene è una proprietà transitiva, a qualsiasi età, e consente come spiega in premessa nonna Carmelina di «continuare a stare bene con le persone che si amano. Perché vivere significa poter continuare ad amare». Altra accortezza è quella di non pensare che ad una certa età, i tumori non possano più venire. Parola di chi, a 103 anni, toccandosi un seno, ha scoperto che qualcosa non andava. È proprio quello dell'autopalpazione, del resto, il primo mezzo di autodiagnosi che viene suggerito a milioni di donne: il leggero dolore che provava nel seno destro era causato da un nodulo retro areolare. Premessa clinica doverosa: a 103 anni nonna Carmelina stava benone, autonoma nelle faccende di tutti i giorni e pure in grado di accudire una figlia settantenne malata. Insomma, per usare le terminologie da cartella clinica «la paziente non presentava comorbidità rilevanti, oltre ad una lieve ipertensione arteriosa e un'insufficienza venosa cronica, e non era mai stata sottoposta a pregressi interventi al seno». Un cancro al seno in una paziente ultracentenaria non è un caso da tutti i giorni, perché a quell'età soprattutto, si è come di cristallo e nonna Carmelina era una bambolina più delicata di una porcellana. Nei suoi confronti l'equipe medica della Breast Unit, capitanata dal dottor Massimo Grassi con Gregorio Stratta, chirurgo senologo in Humanitas Gavazzeni (e primo autore dell'articolo scientifico) — ha usato tutte le accortezze del caso. Troppo rischiosa la terapia ormonale per il pericolo di trombosi ed embolie, nonna Carmelina è stata operata in anestesia locale con l'ulteriore accortezza di una sutura eseguita con punti singoli così da favorire l'azione drenante con una medicazione particolare e non traumatizzante. «Avevo un po' di preoccupazione per l'intervento ma mi sono fidata, inoltre sapere che non dovevo fare l'anestesia generale mi ha tranquillizzata», dichiara lei facendo eco alle amorevoli parole dei suoi medici curanti. «Affrontare il cancro al seno nelle pazienti anziane può essere molto impegnativo — spiega il dottor Stratta —. Per questo motivo è stato fondamentale scegliere le vie che più seguissero il principio "primum non nocere", anche attraverso la chirurgia». «Il caso della signora Beltramelli è l'esempio lampante di come il tumore al seno non abbia oggi età — dichiara Massimo Grassi —. Si può infatti riscontrare in età giovanile così come in età avanzata». Tutto sta procedendo per il meglio. Oggi, a quasi due anni dall'intervento, il follow up clinico non presenta recidive e i risultati chirurgici sono eccellenti. «Dopo l'intervento la mia quotidianità non è cambiata e continuo a fare le stesse cose che facevo anche prima», conclude lei, con il pollice in alto. Ha imparato a godersi tutto della vita, dai colori del suo 105° autunno ai baci dei suoi nipotini. Il Paradiso può attendere.